



**Monastero Sacro Cuore – 18 Luglio 2005  
59° Anniversario della nascita al Cielo  
della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone**

**OMELIA DI SUA ECC. MONS. GIACOMO LANZETTI  
VESCOVO AUSILIARE DI TORINO**

**LA VIA DELLA CONFIDENZA:  
L'EUCARISTIA, LA CROCE, MARIA**



Con entusiasmo entro per la prima volta, in punta di piedi, in questo luogo di preghiera e di santità e cercherò di dirvi qualcosa di bello e forse di utile sulla serva di Dio Suor Maria Consolata Betrone. È lo slancio di chi vuole incontrare il Signore nella sua Parola e nell'Eucaristia che ci motiva e, dunque, ci rendiamo disponibili tutti insieme a far sì che questa esperienza serale segni un ulteriore avanzamento nel nostro cammino verso il Signore e un aumento della sua grazia e della sua misericordia.

Abbiamo iniziato, come sempre, con un atto di umiltà perché nessuno di noi è degno di incontrare il Signore e, di fronte alla sublimità di tante figure che noi riteniamo Santi, ci sentiamo in un cammino faticoso, benché non per questo sfiduciati: sappiamo infatti che il Signore può trasformare le pietre in pane e, quindi, che può fare di noi, con la sua grazia, uno strumento splendido.

La prima lettura che abbiamo ascoltato (Es 14,5-18) ci ha introdotti in un episodio centrale dell'Antico Testamento che sarà paradigmatico per tutta la storia della salvezza e nel Nuovo Testamento si caricherà poi di significati pasquali definitivi, anzi: diventerà il segno anticipatore della Pasqua di Cristo morto e risorto per noi. Gli Ebrei, sovente pensando a questo passaggio - e per loro passaggio vuol dire Pasqua - lodavano e ringraziavano il Signore ed erano pieni di meraviglia. Anche Gesù, nella sera del Giovedì Santo, dopo aver celebrato l'Eucaristia ha cantato l'inno pasquale che indicava riconoscenza ed ammirazione per quanto Dio aveva fatto per il suo popolo.

Noi pure siamo invitati questa sera, partendo da questa prima lettura, a riempire la nostra mente e il nostro cuore di ammirazione nei confronti di Dio che ci ha convocato qui: Lui creatore dell'universo e della nostra vita, Signore della nostra storia personale, della storia di Suor Maria Consolata, della storia di tutti i popoli. Ed è ammirazione quella che proviamo, se sappiamo incantarci di fronte a quanto Dio ha fatto per noi. Però, bisogna essere in grado di cogliere le cose che il Signore ha fatto per noi, per non dire parole vuote quando cantiamo: "*Grandi cose ha fatto il Signore per noi*"; allora mettiamo due punti e cominciamo ad elencarle, perché diversamente restano soltanto parole che possono dare gioia, ma dopo tutto torna come prima.

E così questa ammirazione fa scattare l'altro atteggiamento fondamentale per il popolo ebraico, ma anche per tutti noi, e cioè la riconoscenza, perché un Dio tanto grande ha voluto ridurre le distanze, ha voluto instaurare con noi, creature così piccole, un dialogo di riconciliazione, di amicizia, di intimità. Ha voluto guidare la vita dell'uomo sulla strada della libertà e del deserto; ha condotto anche noi nella nostra storia di vita; ci ha condotto qui questa sera e poi ancora ci condurrà per altri anni, sulle strade che Lui vorrà indicarci.

Dio da sempre, perché in Lui tutto è presente, ci ha pensati qui questa sera insieme. Noi siamo parte di un progetto grandioso; la piccola esperienza che facciamo questa sera, di fronte alle meraviglie che Dio ha compiuto, fa parte del suo progetto infinito d'amore, e qui c'è ammirazione perché il Signore ci conosce tutti personalmente, ci guarda nel cuore, sa di che cosa abbiamo bisogno. Soprattutto è qui per dirci che Lui può lavorare nella nostra vita, nelle nostre coscienze, come ha lavorato nella vita di Suor Maria Consolata, e ci invita questa sera, con le parole di Mosè, a "*non avere paura*" (Es 14,13). Come non pensare, di fronte a questo toccante invito, alle medesime parole di Gesù usate dal compianto papa Giovanni Paolo II come parola d'ordine del suo straordinario ministero e fatte proprie anche da papa Benedetto XVI? Non

abbiate paura di abbandonarvi all'azione dello Spirito e lasciate che Dio lavori alla vostra salvezza! Non mettiamo delle barriere, pensiamo che Lui ci porterà là dove desidera, soprattutto ci guiderà sulla strada della santità.

E invece quanta paura c'è nel mondo, quanti uomini si sentono abbandonati ad un destino ingiusto e crudele! Di fronte a tutto ciò che si impone con un'attualità ed una forza sconvolgenti, il messaggio centrale della serva di Dio Suor Maria Consolata, della quale oggi ricordiamo l'anniversario della nascita al cielo, fa sì che noi riscopriamo, come risposta di ammirazione e di riconoscenza, il suo atteggiamento: una grande confidenza in Dio. Leggendo i periodici che mi arrivano dal monastero ho trovato scritto che Gesù stesso le ha rivelato: *"Nella Chiesa sarai la confidenza"*; dunque Gesù le ha dato un nome nuovo, che ne proclamasse il ruolo. E gliel'ha spiegato così: *"Sai che cosa mi attira alla tua anima? La cieca fiducia che hai in Me"* (6 agosto 1935). Pochi mesi dopo Gesù le confermava: *"La confidenza cieca, infantile, senza limiti, che tu hai in Me, mi piace tanto ed è per questo che Io mi chino verso di te con tanto amore e con tanta tenerezza"* (20 settembre 1935). E il suo padre spirituale, Padre Lorenzo Sales, Missionario della Consolata, le ribadiva: *"Hai da essere la confidenza in grembo alla Chiesa, e questa è l'ora di portare tale virtù al più alto grado. Anche vedessi l'inferno spalancato ai tuoi piedi, non solo credere che il Paradiso è tuo, ma credere a tutte le divine promesse"* (8 luglio 1943). Le promesse fatte appunto da Dio a Mosè come liberatore.

L'ammirazione e la gioia che abbiamo nel vivere questa esperienza con Dio, di fronte alla prima lettura che narra un episodio chiave del popolo ebraico, deve innescare nella nostra vita l'atteggiamento della confidenza. Il Signore esaudisce ogni nostra giusta richiesta e ci aiuta a camminare giorno per giorno, non nelle strade del deserto, ma nelle strade della santità.

Il Vangelo di Matteo, che abbiamo letto (12,38-42), ci introduce nel contesto in cui Gesù, con tono serio di rimprovero (e va anche bene farlo, qualche volta, il rimprovero), si rifà ad alcune figure del passato: il profeta Giona e la regina di Saba, per ribadire la superiorità del mistero della sua persona e per stabilire la responsabilità di tutti noi ascoltatori, poiché a chi viene dato di più, di più sarà chiesto.

Il brano proclama con forza che Gesù è al centro della Rivelazione e perciò pretende il centro della nostra fede e della nostra vita. Sovente mettiamo noi stessi al centro e non lui. Se mettiamo invece Gesù al centro, ruotiamo tutti attorno a questa presenza viva del Signore.

A Suor Maria Consolata, Gesù raccomandava di non deturpare il suo volto e le diceva: *"Povere anime! Per giungere a Me credono che sia necessaria una vita austera, penitente...Vedi come mi trasfigurano! Mi fanno temibile, mentre Io sono solamente buono!"* (16 dicembre 1935).

Quindi per mettere Gesù al centro della nostra vita, ma un Gesù pieno di amore, di disponibilità e di perdono per ciascuno di noi non c'è bisogno della paura di Dio, ma c'è bisogno soltanto di una grande confidenza e di dire ogni giorno con i piccoli e con i poveri, gli stessi del Vangelo di Matteo che abbiamo letto pochi giorni fa (11, 25-26): *"Ti benedico o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli."*

Questa sera siamo questi piccoli che vivono nel Signore, che confidano in lui e che mettono lui al centro del nostro mistero. Non è forse questa la "piccolissima via" che è il capolavoro, il succo della storia dell'anima di Suor Maria Consolata? Considerare Gesù quale veramente è, con il suo cuore pieno di amore, e rispondere a lui non con paura ma con la gioia di chi si alza al mattino e dice: *"Ti amo, Signore, mia forza"* (Sal 17, 2). Tutti dovremmo fare questa preghiera al mattino: una dichiarazione bella e semplice per iniziare la giornata innestando la nostra vita nel suo amore infinito e proseguirla con continui atti d'amore: Gesù, ti amo!

Voi sapete che nel nostro tempo la Chiesa è alla ricerca dell'essenziale del cristianesimo da presentare agli uomini di oggi che, in buona parte, o l'hanno dimenticato, o non lo conoscono. Per questo il Santo Padre Benedetto XVI ci ha fatto dono del Catechismo della Chiesa Cattolica in forma ridotta. E anche Suor Maria Consolata ci addita oggi ciò che è essenziale nel cristianesimo: l'amore del Cuore di Gesù per noi e la nostra risposta piena di amore per lui.

Non per niente Gesù le ha rivelato: *"Vuoi corrispondere alla tua vocazione? Amami solo, amami sempre e corrisponderai pienamente ai miei disegni su di te"* (30 agosto 1935).

E prima ancora, il primo venerdì di febbraio dello stesso anno, Gesù le diceva: *"Dimentica tutto, amami continuamente, con cuore di gelo o di pietra non importa. Tutto sta lì, tutto dipende da lì: da un incessante atto d'amore, nient'altro"* (Primo venerdì, febbraio 1935).

Vedete che allora, per la logica di amore del rapporto con il Signore, Lui ha questa disponibilità di accompagnare giorno per giorno la nostra non facile esistenza in qualunque stato d'animo ci troviamo, in qualunque situazione, in qualunque momento bello o difficile che dobbiamo affrontare.

E questo dire: **Gesù, Maria vi amo, salvate anime!**, comporta alcune caratteristiche forti. Suor Maria Consolata ce ne indica tre:

- **La caratteristica della continuità:** non si può amare Gesù solo quando ci fa comodo, quando abbiamo dei bisogni gravi, quando ci è utile o solo in qualche celebrazione, tutta la nostra giornata deve essere una risposta d'amore all'amore infinito del Signore. E questa esperienza di continuità segna la crescita e la disponibilità continua ad agire con amore verso Dio e verso i fratelli. Scrive Suor Maria Consolata: *"Gesù, voglio vivere il momento presente, questo momento, in un atto d'amore e di totale dedizione al Tuo Divino Volere per Te e per le anime!"*; e ancora: *"Vita di fede è vedere Dio in tutti gli avvenimenti della giornata e ricevere tutto dalle Sue Mani, e trovare tutto buono, ed essere contenta di tutto"*. *"Gesù, Maria, Giuseppe, aiutatemi a essere nel momento presente, ove mi vuole il Divino Volere, un incessante atto d'amore verginale, vedendo e trattando Gesù in tutte, e ricevendo tutto dalle Sue Divine Mani, in un costante 'sì' per ogni richiesta, sinché tutto sia consumato! Confido e mi fido di Voi!"* (1942).

- **L'atto d'amore come fondamento di tutto:** Suor Maria Consolata mette l'atto d'amore prima di tutto, anche delle pratiche di pietà, lei che si è santificata nell'ordinarietà di una vita monastica generosa e fedele. Gesù stesso le ha detto: *"Tu non avere più che un pensiero, un desiderio, una preghiera: essere fedele al tuo voto. Io so tutti i tuoi impegni di preghiera, e ne assumo Io la responsabilità. A tutto il resto ci penso Io e ci penso da Dio"* (1934).

- **L'atto d'amore a sua volta è solidamente fondato sull'Eucaristia, sulla Passione di Gesù e sulla Vergine Maria:**

**L'Eucaristia:** *"Ciò che Gesù è per me anch'io voglio essere per Lui: una piccola candida ostia nella triplice verginità di mente, di cuore, di lingua"*, e ancora: *"Oggi, resa **piccola ostia d'amore**, come Lui annientata, passare in monastero raccolta, silenziosa, intenta solo ad amare e come Lui a disposizione di tutte. Sempre con uguale amore e sollecitudine ... Gesù scese, si fece servo, si annientò e poi scomparve in una piccola ostia. Imitarlo"* (ottobre 1937).

Ogni giorno noi non partecipiamo alla Messa, ma partecipiamo all'amore infinito di Dio che si fa comunione con noi, che si fa sacrificio per noi; l'Eucaristia narra sull'altare la sua storia d'amore infinito che si è fatto uomo per ciascuno di noi. È l'atto più bello d'amore e lo troviamo non solo nel dono del suo Cuore trafitto sulla croce, ma in questa disponibilità continua a morire per i nostri

peccati. L'Eucaristia raccoglie questo amore infinito di chi vuol essere compagno di viaggio tutti i giorni, nel segno semplice del pane.

**La Passione:** *"Tutto il fatale progresso della Passione di Gesù, privandolo gradatamente d'ogni libertà, ebbe per scopo di immobilizzarlo nel dolore: la tremenda immobilità della Croce! Così tutto lo svolgersi della mia vita spirituale, privandomi gradatamente di ogni libertà, ha avuto il medesimo scopo di immobilizzarmi ad una croce, la croce dell'incessante atto d'amore. Nessuno! Io sola"* (25 agosto 1943).

La croce narra la fatica del vivere, ma narra anche il valore del sacrificio nella nostra vita e fa sì che ognuno di noi senta che liberamente si dona giorno per giorno al Signore. E in questo sacrificarsi, in questo spendersi, in questo ragionare con tenerezza, con rispetto, con disponibilità, senza far pagare niente a nessuno, come il Signore ci ha trattati, noi possiamo dal mattino alla sera innestare questa continuità di amore.

**La Vergine Maria:** *"Mamma! E il dono inapprezzabile, sublime della divina chiamata, della inenarrabile predilezione di Gesù, non fu dono tuo?"* (24 febbraio 1943). E ancora: *"Gesù buono, benedici e conserva questa Tua volontà in me. Turris eburnea, ora pro nobis"* (8 luglio 1942)

L'altro riferimento sicuro per questo amore è esattamente la forza che proviene dalla Vergine Maria: la presenza sublime che il Signore ci ha messo accanto per dirci come si sta attenti alla vita delle persone e come si ha il coraggio di prendere su di noi la responsabilità dei fratelli. Gesù ci affida la Sua Mamma e sulla Croce ci dice: *"Ecco tuo figlio, ecco tua Madre"* (Gv 19,26-27). Se ci riferiamo alle Nozze di Cana l'immagine di Maria è straordinaria perché è l'unica che si rende conto di ciò che manca. Noi di solito non ci accorgiamo di quel che manca nella vita della gente, ci accorgiamo di ciò che manca a noi; ma Maria è attenta alla vita delle persone e come fa scaturire il miracolo dicendo a Gesù quello che manca, a Lui che è buono, e Lui dà il vino buono, così la Madonna è attenta a dire cosa manca dentro di noi; a dire cosa manca nella vita dei fratelli (sovente nella nostra vita manca Lui) e chi ha accolto il Signore nella sua vita si trasforma e l'acqua arrossisce e diventa vino.

Certamente Suor Maria Consolata è stata favorita di particolari doni di grazia. Ma la sua vita ha conosciuto, senza sconti, le difficoltà e le prove a cui tutti siamo sottoposti; tutti i Santi hanno avuto queste esperienze e più ci si mette in posizione di amore verso il Signore, e più si sente dentro la ribellione che nasce in lui, è un gioco di forza tra bene e male. Nel

momento di maggiore lucidità e di intensità di amore si sperimenta anche l'aridità della vita. Lei il 6 aprile 1943 scrive: *"La sofferenza più intensa è nella Comunione, il cuore è come preso in una morsa stridente di vari sentimenti di avversione, odio, ribellione verso Colui al Quale continuamente ripeto: Ti amo. È questa la prova dell'inferno? Dico così nell'ora della Comunione; ma sarebbe più esatto il dire nell'ora della preghiera. Questa sofferenza che prende tutto il mio essere, che lo farebbe gridare per il dolore, e trovare forse un po' di sollievo in uno scoppio di pianto, non riesco a descriverla...È questa rivolta verso Dio che mi fa soffrire...e nella preghiera non posso trovare conforto perché tutto ora mi sembra illusione, derisione, insulto"*.

Parole forti, di una crisi sua, e meno male: perché queste crisi ci appartengono, anche noi abbiamo dei momenti di grande slancio e abbiamo i momenti di grande fatica, di grande aridità, ma proprio quei momenti di deserto preludono alla gioia che rischiarerà la nostra fatica. L'importante allora è non spaventarsi delle difficoltà quotidiane: Dio ha bisogno anche delle nostre crisi e delle nostre difficoltà per farci capire che con i doni dello Spirito Santo possiamo superare ogni aridità, ogni momento di crisi.

Evitiamo, allora, nella vostra vita le chiusure, gli egoismi, la voglia di lasciar perdere, il dire "non prego più", "non mi impegno più", ma tutte le volte che andiamo in crisi sappiamo inginocchiarci e ritrovare nella forza dei Santi lo slancio, anche nel pianto, di dire: *"Ti amo, Signore, mia forza! Gesù, Maria vi amo, salvate anime!"*.

Mi pare molto bella la definizione che di Suor Maria Consolata si legge nell'Enciclopedia dei Santi: *"Autentica contemplativa, tra Dio e lei sta il mondo intero e ciascuna creatura bisognosa di misericordia"*.

Come ben sappiamo, e sulla nostra esperienza, l'amore di Dio non può coesistere con la chiusura in noi stessi e con l'egoismo; l'amore per Dio ci apre al prossimo, al più bisognoso, al più sofferente, al più lontano e proprio per questo l'atto d'amore di Suor Maria Consolata dice: *"Gesù, Maria vi amo, salvate anime"*. Celebriamo allora questa Eucaristia per ringraziare Gesù e il Padre del dono del suo amore ed anche di averci donato Suor Maria Consolata.

Preghiamo per chiedere il dono della sua beatificazione e, intanto, mettiamoci anche noi con decisione alla sua scuola, per imparare ad amare nella semplicità, come ha fatto lei, l'unico Dio della nostra vita unica sorgente che trasforma tutta la nostra esistenza.